Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori Ed. I 2016: 17.000
Settimanale - Ed. Bologna

CORRIERE IMPRESE BOLOGNA
Dir. Resp.: Armando Nanni

22-MAG-2017
da pag. 13
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Facile da coltivare e molto redditizio Il coriandolo fa boom e va tutto in Asia

I coltivatori: «Laggiù semi di scarsa qualità. Noi abbiamo creato un nuovo mercato»

Cesare Malaguti

Non si paga né il seme, né il trasporto e si risparmia nelle concimazioni e nei trattamenti rispetto ad altre colture cerealicole. Poi servono le stesse attrezzature usate per il grano

Il 2016 verrà ricordato come l'anno d'oro del coriandolo da seme, quasi 30.000 gli ettari coltivati da Nord a Sud di cui 6.100 in Emilia-Romagna. Un vero e proprio exploit secondo **Alberto Lipparini**, segretario generale di Assosementi, visto che nel 2014 il dato si aggirava sui 13.000, poco meno di 5.000 nel 2012 e appena qualche centinaio agli inizi del Duemila. «L'eccezionale crescita del coriandolo nell'ultimo anno è, in parte, motivata dall'elevata redditività di questa coltura. Dal punto di vista agricolo si dimostra facile da coltivare e necessita di pochi interventi oltre ad essere remunerativa, ecco perché nuove imprese sono entrate nel mercato; tuttavia — dice a chiare lettere — il trend dovrebbe subire un rallentamento nelle prossime due-tre campagne, ma i produttori sementieri "storici" che negli anni hanno contribuito al boom del coriandolo, seguiteranno a mantenere vivi i loro mercati, Cina e India in testa. Continua infatti ad essere significativa la domanda di coriandolo da parte del continente asiatico».

Un giro d'affari di sole esportazioni rimaste un po' sotto traccia. Partono quasi tutte (il 95%) dall'Emilia-Romagna dove risiedono le principali ditte sementiere. Che, ogni anno, sulla base degli ordini raccolti oltreconfine, stipulano contratti di coltivazione con gli agricoltori. Prima destinazione in assoluto è l'Asia mentre solo una quota ridotta vicina al 2% va in Europa, Africa e Sudamerica. Il seme tanto ambito fa nascere il coriandolo da foglia (e non da spezia), utilizzato a man bassa nella preparazione di molti piatti orientali. Lo racconta con dovizia di particolari colui che ha dato il via al business, quindici anni fa. «Abbiamo creato il mercato laddove non esisteva neanche, perché a quel tempo gli agricoltori si servivano esclusivamente del seme locale peraltro di scarsa qualità» spiega **Mauro Urbini**, presidente della cesenate Anseme che produce sementi su contratto con un fatturato complessivo di 25 milioni di euro (di cui 10 dal coriandolo). «Mi sono accorto della grande richiesta di questo articolo viaggiando da un Paese asiatico all'altro, così, di lì a poco — precisa scorrendo i ricordi — abbiamo trasformato il seme recuperato localmente (quindi non professionale) in seme professionale». Oggi viene distribuita un'unica tipologia, la slow-bolting, con varietà diverse a seconda della ditta sementiera.

Anseme conta 15.000 ettari di superficie dedicata, dalla Lombardia alla Puglia (eccetto le isole). Delle 6.000 tonnellate di coriandolo contrattualizzate nel 2016, 2.000 provengono dall'areale che si estende da Bologna a Cattolica. «La coltura si inserisce nelle rotazioni per evitare il ristoppio dei cereali, fino a 400 metri di altitudine, garantendo una produzione lorda vendibile di almeno 700 euro ad ettaro — sostiene il presidente — cioè all'incirca 1.000 chili di prodotto, però c'è anche chi ne fa 2.000». Si dichiara ottimista. «Guadagniamo quote di mercato, con un potenziale di crescita annuo del 5%».

Cesare Malaguti coltiva il coriandolo a Calderara (Bologna), da una manciata di stagioni. «L'andamento della redditività è piuttosto altalenante, nelle annate in cui si produce poco — sottolinea — c'è anche molto scarto. La Plv? Nel 2015 si è attestata sui 900 euro ad ettaro; nel 2016 ha sfiorato i 2.000». Cosa fare per migliorare? «Dobbiamo affinare le tecniche di coltivazione per produrre di più e meglio. Ossia: valutare, ad esempio, se anticipare la semina». Vantaggi? «Non si paga né il seme, né il trasporto e si risparmia in concimazioni e trattamenti rispetto ad altre colture cerealicole. Poi servono le stesse attrezzature usate per il grano». In più, l'odore (sgradevole) che i campi emanano nel momento della prefioritura, a maggio, allontana cinghiali, insetti e parassiti. Solo le cimici pare resistano, confida il produttore. «Raid di ungulati devastano i miei campi di girasole, invece non colpiscono quelli di coriandolo» ribadisce **Uber Rossi** dalle colline di Toscanella Dozza nell'Imolese. È soddisfatto della resa e del guadagno (conferisce al colosso romagnolo Suba Seeds). «La chiave? L'epoca di semina. Per la prima volta — rivela — ho addirittura seminato in ottobre, eppure la pianta non ha sofferto il freddo invernale con punte persino sotto lo zero. Ora mi accingo a trebbiare a metà giugno, in anticipo di quaranta giorni e spero di fare un buon raccolto».

Be. Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori Ed. I 2016: 1.030.000

il Resto del Carlino
Emilia Romagna
Marche e Rovigo

03-GIU-2017
da pag. 8
foglio 1
www.datastampa.it

EMILIA ROMAGNA

È alto il consumo di suolo

IL CONSUMO di suolo in Emilia Romagna copre il 9,6% del territorio rispetto alla media italiana che si attesta sul 7,6%. Con una percentuale pari al 0,5% di incremento del suolo consumato nel periodo 2012-2015. Sono i dati Ispra, riportati da Confagricoltura, che chiede attenzione al settore nella nuova legge urbanistica regionale che punta al consumo di suolo zero.

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori Ed. 2015 2016: 35.000
Quotidiano - Ed. Forlì Cesena

Corriere Romagna Forlì-Cesena

Dir. Resp.: Pietro Caricato

03-GIU-2017
da pag. 43
foglio 1
www.datastampa.it

L'agricoltura si appella al "riuso"

Decremento di suolo sostenibile, Confagricoltura Emilia-Romagna: «Il consumo di suolo copre il 9,6% del territorio regionale rispetto alla media italiana che si attesta sul 7,6%. Chiediamo che nella nuova legge urbanistica regionale, in approvazione, siano ascoltate le istanze degli agricoltori affinché il riuso della cubatura di edifici rurali dismessi sia davvero un beneficio per l'ambiente e per la comunità».

La campagna si avvicina alla città, ai centri urbani e industriali. Obiettivo: consumo zero del territorio. Con la nuova legge urbanistica regionale, che approderà in assemblea legislativa nei prossimi mesi, si punta al riuso e alla riqualificazione del costruito.

«Abbiamo condiviso la policy della nuova legge urbanistica regionale e valutato positivamente alcuni elementi. Ci attendiamo – sottolinea il presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna – che il legislatore faccia ora l'ultimo passo e modifichi l'articolo sul "riuso" riconoscendo all'agricoltore in possesso di fabbricati rurali dismessi, e spesso abbandonati, un'adeguata quota di recupero delle superfici abbattute e riqualificate in modo da ripristinare aree verdi e promuovere una vera riqualificazione urbana».

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 12/2016: 10.391
Diffusione 12/2016: 8.222
Lettori Ed. II 2016: 101.000
Quotidiano - Ed. Modena

GAZZETTA DI MODENA

Dir. Resp.: Enrico Grazioli

03-GIU-2017
da pag. 11
foglio 1
www.datastampa.it

L'ASSOCIAZIONE SULLA NUOVA LEGGE URBANISTICA REGIONALE

Uso del suolo, interviene Confagricoltura

Sulla nuova legge urbanistica regionale interviene Confagricoltura regionale per sostenere le richieste degli agricoltori.

«La campagna si avvicina alla città, ai centri urbani e industriali. Obiettivo: consumo zero del territorio - dice Confagricoltura - Con la nuova legge urbanistica regionale, che approderà in assemblea legislativa nei prossimi mesi, si punta al riuso e alla riqualificazione del costruito. Il consumo di suolo in Emilia-Romagna copre il 9,6% del territorio rispetto alla media italiana che si attesta sul 7,6% (fonte: Rapporto Ispra 2016). Con una percentuale pari allo 0,5% di incremento del suolo consumato nel periodo 2012-2015. Tra i Comuni con una superficie di consumo di suolo maggiore svettano Ravenna, Parma e Ferrara».

«Chiediamo - dice il presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna, Gianni Tosi - che nella nuova legge urbanistica regionale, in fase di approvazione, siano ascoltate le istanze degli agricoltori affinché il riuso della cubatura di edifici rurali dismessi nelle aree urbanizzate e industriali individuate dal piano sia davvero un beneficio per l'ambiente e per la comunità».

Dai dati contenuti nel Rapporto Ispra 2016 si rileva inoltre che il consumo di suolo è costato all'Italia circa 425 milioni di euro/anno di produzione agricola (materie prime e cibo) nel periodo 2012-2015.

«Abbiamo condiviso la policy della nuova legge urbanistica regionale e valutato positivamente alcuni elementi. Ci attendiamo - sottolinea il presidente - che il legislatore faccia ora l'ultimo passo e modifichi l'articolo sul "riuso" riconoscendo all'agricoltore in possesso di fabbricati rurali dismessi, e spesso abbandonati, un'adeguata quota di recupero delle superfici abbattute e riqualificate».

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori Ed. I 2016: 250.000
Quotidiano - Ed. Bologna

il Resto del Carlino IMOLA
Dir. Resp.: Andrea Cangini

07-GIU-2017
da pag. 7
foglio 1
www.datastampa.it

IL VICEDIRETTORE DI CONFAGRICOLTURA: «SU DIVERSI ASPETTI FINORA NON È STATO DETTO NULLA»

«Urge un chiarimento con gli imprenditori agricoli coinvolti»

GIOVANNI GUERRINI
«Trovarsi con una ciclabile in mezzo al campo non è cosa di poco conto»

– FONTANELICE –

«**CI SONO** situazioni molto gravi dove alcune aziende vengono mutilate. Non entro nel merito delle scelte politiche, ma nessuno ha mai cercato di interloquire con i diretti interessati». Non le manda a dire Giovanni Guerrini, vicedirettore di Confagricoltura Bologna e responsabile della zona di Imola. Tra pochi giorni dovranno essere presentati nella sede della Città metropolitana i progetti della pista ciclabile che collegherà Mordano a Castel del Rio. «Ma ci sono delle problematiche ancora da affrontare – prosegue Guerrini –. Tra queste, la norma regionale parla di un rapporto tra le aziende agricole e le ciclabili, sotto tutela per quanto riguarda i trattamenti chimici. Inoltre si dovrà discutere dell'aspetto della manutenzione della pista».

In secondo luogo, «ci sono i problemi legati alle divisioni di proprietà. Cioè: la ciclabile come sarà separata dalle aziende? Ci sarà una recinzione? Su questi aspetti, nessuno finora ha detto nulla». Guerrini punta il dito contro le amministrazioni per la modalità con cui è stata condotta la partita: «Si doveva parlare prima di questi argomenti per risolverli in tempo». E adesso, invece, è una corsa contro il tempo da parte delle amministrazioni locali che, una volta ottenuti i fondi da Roma per l'opera pubblica, si sono trovate con pochi mesi a disposizione per redigere i progetti.

«Ci hanno detto – va avanti il rappresentante di categoria - che il tracciato sembra essere quello definitivo, ormai, nonostante ci siano tratti che impattano con alcune proprietà private in modo devastante, in quanto avere una ciclabile in mezzo al podere non è cosa di poco conto». Nell'attesa che l'amministrazione di Fontanelice (sollecitata da questo giornale ma invano) faccia un cenno, Confagricoltura rincara la dose: «Il caso di Poli è quello più emblematico perché esiste un'alternativa. Ma l'amministrazione ha giustificato questa scelta dicendo che, così facendo, il percorso è più bello. Davvero non se ne può fare a meno? Capisco la bellezza del luogo, ma non la reputo una giustificazione». Infine, Guerrini detta la tabella di marcia per i prossimi giorni: «Occorre prima di tutto un chiarimento con gli imprenditori coinvolti, poi è necessario cercare di apportare delle modifiche al percorso, a tutela delle situazioni più eclatanti».

Valentina Vaccari

Giovanni Guerrini, vicedirettore di Confagricoltura

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2015: 33.530
Lettori Ed. I 2016: 250.000
Quotidiano - Ed. Bologna

il Resto del Carlino BOLOGNA
Dir. Resp.: Andrea Cangini

09-GIU-2017
da pag. 15
foglio 1
www.datastampa.it

Garagnani eletto presidente di Confagricoltura Bologna

GUGLIELMO Garagnani è il nuovo presidente di Confagricoltura Bologna. Bolognese, 45 anni, imprenditore agricolo e produttore di latte per il Parmigiano Reggiano oltre che socio di un caseificio, Garagnani succede a Gianni Tosi dopo sei anni di mandato. Sarà affiancato dai vice presidenti Marco Caliceti e Davide Venturi.

Nella foto: da sinistra, Venturi, Garagnani e Caliceti

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori Ed. I 2016: 1.030.000

il Resto del Carlino
Emilia Romagna
Marche e Rovigo

09-GIU-2017
da pag. 8
foglio 1
www.datastampa.it

BOLOGNA

Confagricoltura, Garagnani presidente

■ BOLOGNA

GUGLIELMO Garagnani, 45enne **(nella foto),** imprenditore agricolo e produttore di latte per il Parmigiano Reggiano, è stato eletto alla guida di Confagricoltura Bologna dall'assemblea generale dei soci. Succede a Gianni Tosi.

RASSEGNA WEB

CONIPIEDIPERTERRA.COM
Link al Sito Web

Edizione di: Giovedì, 8 giugno 2017 ore 11:47

con i Piedi per Terra
Agricoltura, alimentazione e ambiente

FEDER UNACOMA

Home | News | Agriturismo | Agricoltura | Politiche agricole | Alimentazione | Ambiente | Appuntamenti | Fiere | Lettere in redazi

Home » News » Guglielmo Garagnani nuovo presidente di Confagricoltura Bologna

Guglielmo Garagnani nuovo presidente di Confagricoltura Bologna

giovedì, 8 giugno 2017, 12:52 News Commenta

«Rivendicare la centralità di chi produce cibo, liberando menti e energie a lungo soffocate da scartoffie e lungaggini operative. L'agricoltore deve recuperare il suo ruolo nei campi e fuori, all'interno della società, come forza interlocutrice capace di trasmettere i valori della terra e favorire l'avvicinamento della campagna alla citta». Così Guglielmo Garagnani, neo presidente di Confagricoltura Bologna, imprime l'acceleratore sulla necessità di traghettare il sindacato agricolo verso il cambiamento «richiamando gli agricoltori al valore della rappresentanza».

Bolognese, 45enne, imprenditore agricolo e produttore di latte per il Parmigiano Reggiano oltre che socio di un caseificio a pochi chilometri dal capoluogo emiliano, comune di Valsamoggia, Garagnani è stato eletto, oggi, alla guida di Confagricoltura Bologna dall'assemblea generale dei soci. Succede a Gianni Tosi dopo sei anni di mandato. Sarà affiancato dai vice-presidenti Marco Caliceti e Davide Venturi. «Sono orgoglioso – ha detto fresco di nomina – di rappresentare oltre duemila aziende che concorrono a creare un'agricoltura competitiva, all'avanguardia, tessuto dell'economia cittadina, che genera nuova occupazione».

«C'è bisogno di centralità dell'agricoltura e non di un'agricoltura schiacciata da un sistema soffocante; cominceremo – ha dichiarato il neo presidente – a rafforzare i legami con i cittadini e il mondo metropolitano, rendendo chiaro il ruolo determinante della campagna per una corretta crescita economica di Bologna, a cominciare dalla crescente presenza di un turismo straniero sempre più alla ricerca delle radici della città. Partendo dalla formazione e divulgazione all'interno degli istituti professionali, convinti che il ricambio generazionale sia decisivo per incentivare una reale modernizzazione agricola. Certo, tante battaglie ci attendono a tutela della nostra attività quotidiana ma ora – sottolinea infine Garagnani – desidero parlare solo alla pancia degli imprenditori agricoli affinché ci sia una maggiore coesione e aggregazione nei comparti, e anche tra le varie rappresentanze, conditio sine qua non per ottenere una giusta valorizzazione del prodotto sui mercati e quindi una soddisfacente remunerazione dell'imprenditore».

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 12/2016: 79.294
Diffusione 12/2016: 40.109
Lettori Ed. II 2016: 111.000
Quotidiano - Ed. nazionale

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

14-GIU-2017
da pag. 25
foglio 1
www.datastampa.it

POLTRONE IN ERBA

GUGLIELMO GARAGNANI NUOVO PRESIDENTE DI CONFAGRICOLTURA BOLOGNA. *Bolognese, 45enne, sposato, imprenditore agricolo e produttore di latte per il Parmigiano Reggiano, Garagnani succede a Gianni Tosi. Sarà affiancato dai vicepresidenti Marco Caliceti e Davide Venturi. Garagnani da aprile è vice-presidente del Consorzio Formaggio Parmigiano Reggiano. È anche vicepresidente dell'Associazione Nazionale Bieticoltori dal 2013 e presidente di ANB Holding srl dal 2012. bologna@confagricoltura.it*

Andrea Settefonti

Fertigest
Tutti gli **elementi** e i **fertilizzanti**, per **nutrire** le tue pia

2017
09
GIU

Confagricoltura Bologna, eletto il nuovo presidente

Guglielmo Garagnani: "L'agricoltore deve recuperare il suo ruolo nei campi e favorire l'avvicinamento della campagna alla città"

Da sinistra: Davide Venturi, Guglielmo Garagnani e Marco Caliceti
Fonte foto: © Confagricoltura Bologna

"*L'agricoltore deve recuperare il suo ruolo nei campi e fuori, all'interno della società, come forza interlocutrice capace di* ***trasmettere i valori della terra*** *e favorire l'avvicinamento della campagna alla città*".
Queste le prime parole di **Guglielmo Garagnani**, il neo presidente di **Confagricoltura Bologna** eletto l'8 giugno 2017 dall'assemblea generale dei soci.

Sarà affiancato dai vice-presidenti **Marco Caliceti** e **Davide Venturi** e succederà a **Gianni Tosi** dopo sei anni di mandato.

"*C'è bisogno di centralità dell'agricoltura e non di un'agricoltura schiacciata da un sistema soffocante* – ha dichiarato il neo presidente – *Cominceremo a rafforzare i legami con i cittadini rendendo chiaro il ruolo determinante della campagna per una corretta* ***crescita economica di Bologna****, a cominciare dalla* ***crescente*** *presenza di un* ***turismo straniero*** *sempre più alla ricerca delle radici della città*".

Fonte: Confagricoltura Bologna

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 12/2016: 301.987
Diffusione 12/2016: 223.463
Lettori Ed. II 2016: 1.965.000
Quotidiano - Ed. nazionale

NAZIONE - Carlino - GIORNO

Dir. Resp.: Andrea Cangini

22-GIU-2017
da pag. 2
foglio 1 / 3
www.datastampa.it

A SECCO

ALLARME SICCITÀ

Caldo africano, emergenza acqua
Scatta lo stato di crisi in Veneto, Emilia-Romagna e Toscana
Nei guai anche la Lombardia
Gli agricoltori: danni gravissimi
Il climatologo: ondata di calore, ma non è riscaldamento globale
Risorse idriche, ecco come Israele ha risolto il problema

L. BIANCHI, BARTOLOMEI e FARRUGGIA ■ Alle pagine 2 e 3

Siccità record e agricoltura in ginocchio, l'Italia muore di sete

Stato di emergenza in Emilia-Romagna e Toscana e Veneto. Nel weekend le temperature percepite saliranno a 40 gradi

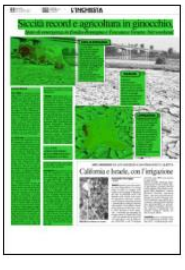
L'ALLARME

«I danni ammontano già a un miliardo di euro La situazione è critica»

Lorenzo Bianchi

UN TERZO di pioggia in meno negli ultimi 6 mesi e l'Italia boccheggia. La più colpita è la pianura padana. Dal bacino del Po, calcola la Coldiretti, dipende il 35 per cento della produzione agricola del Paese. L'anticiclone africano domina impietoso per un raggio di 4000 chilometri. I meteorologi annunciano un fine settimana di fuoco. Prevedono che le temperature reali arriveranno a 37-38 gradi (e quelle percepite a 40), 8-9 gradi sopra le medie stagionali. Lo zero termico si impennerà fino a 4500 metri di quota. Per il Consiglio Nazionale delle Ricerche lo scorso maggio è stato il quattordicesimo mese più caldo di sempre.

LA TOSCANA e l'Emilia-Romagna hanno già dichiarato lo stato di emergenza regionale. La seconda si attende a breve che il go-



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 12/2016: 301.987
Diffusione 12/2016: 223.463
Lettori Ed. II 2016: 1.965.000
Quotidiano - Ed. nazionale

NAZIONE - Carlino - GIORNO

Dir. Resp.: Andrea Cangini

22-GIU-2017
da pag. 2
foglio 2 / 3
www.datastampa.it

verno lo estenda a livello nazionale. La Sardegna lo ha già chiesto. Secondo la Coldiretti, il fiume Po al Ponte della Becca, in provincia di Pavia, è 2,59 metri sotto lo zero idrometrico, dopo una primavera che ha fatto registrare una diminuzione delle piogge vicina al 50 per cento e un inverno durante il quale le precipitazioni sono calate del 48 per cento. La Regione Emilia-Romagna ha pubblicato una delibera sui limiti di prelievo d'acqua e ha pronte le procedure operative per le deroghe solo per uso potabile o irriguo.

La Confagricoltura locale ha chiesto «nuovi invasi». La Coldiretti fa sapere che «gli agricoltori debbono ricorrere all'irrigazione di soccorso per salvare le produzioni». Sarebbero «a rischio ortaggi, frutta,cereali, pomodoro, girasoli, vigneti e il fieno per l'alimentazione degli animali da latte». L'ombra della crisi idrica investe così la produzione di grana padano, di parmigiano-reggiano e di mozzarella di bufala. Nelle stalle, precisa l'organizzazione degli agricoltori, le mucche accaldate forniscono «il 20 per cento di latte in meno rispetto ai periodi normali». In alcune zone gli abbeveratoi a secco sono stati riforniti con autobotti. Molti allevamenti sono stati costretti ad accendere «ventilatori e doccette refrigeranti».

I DANNI ammontano già a un miliardo di euro. In Toscana, annunciano gli addetti ai lavori, «scarseggiano i foraggi e crolla la produzione di miele». «Potremmo trovarci con quantità ridotte nella seconda campagna olivicola consecutiva, sarebbe un gravissimo problema per un settore che dipende già molto dalle importazioni», è la cupa previsione di Dino Scanavino, presidente nazionale della Confederazione Italiana Agricoltori. Massimo Gay, responsabile per la Versilia, comunica che «sono compromesse» le colture di primaverili ed estive di mais e di girasoli. Eventuali piogge arriveranno troppo tardi. Per ore a San Marcello Piteglio, in provincia di Pistoia, i vigili del fuoco hanno lavorato per riuscire a domare un'autocombustione divampata in una delle 12 celle del compostore di Tana Termini.

IN VENETO il governatore Luca Zaia ha confermato lo stato di crisi idrica fino al 15 luglio. Il provvedimento limita prelievi di acqua dall'Adige e diminuisce del 12 per cento quelli dal Piave. La Confagricoltura locale stima che gli invasi del Trentino siano al 40 per cento della capienza. Il Consorzio della Cia. per il bacino del Brenta prevede che «il 10 luglio tutte le riserve saranno esaurite». In provincia di Rovigo, sempre secondo la stessa organizzazione «il Po è sotto i livelli standard di oltre 5,5 metri» e il cuneo salino *(l'acqua del mare che si infiltra nel fiume, ndr)* «mette a rischio le colture». L'emergenza ha toccato persino la Valle d'Aosta. Il consiglio regionale ha riconosciuto ai coltivatori la possibilità di richiedere la sospensione del pagamento di due rate semestrali dei mutui agevolati.

LOMBARDIA

Il livello delle risorse idriche in Lombardia è il più basso degli ultimi dieci anni. Secondo il bollettino pubblicato dall'Arpa, gli invasi idroelettrici del segmento alpino centrale sono quasi a secco, mentre il livello dei laghi prealpini è stato mantenuto solo dal disgelo fortemente anticipato

EMILIA ROMAGNA

La situazione delle risorse idriche dei terreni rispetto alla norma resta nel complesso grave o gravissima nelle aree occidentali, di gravità più moderata verso le aree orientali. Le piogge nel mese di maggio, con valori prossimi alla norma, hanno mantenuto stabile la situazione della carenza di riserve idriche

MARCHE

In giugno le temperature massime sono state superiori di 4,6 gradi alla media del periodo, mentre le piogge si sono praticamente azzerate. A lanciare l'allarme siccità è stata la Coldiretti

TOSCANA

La siccità che sta colpendo la regione da ormai qualche mese si sta aggravando ogni giorno vista la scarsa ed inefficace quantità di pioggia che è caduta finora sul territorio. Il Grossetano e diverse aree del senese e pisano versano in condizioni sempre più critiche con il settore agricolo in ginocchio

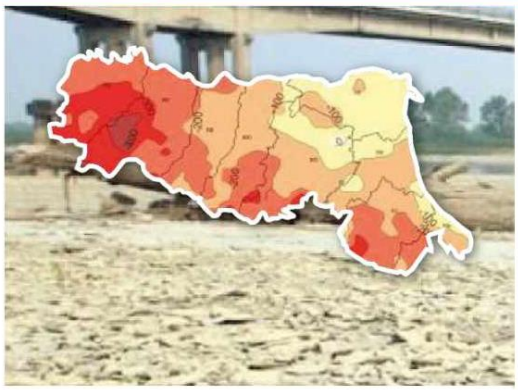
UMBRIA

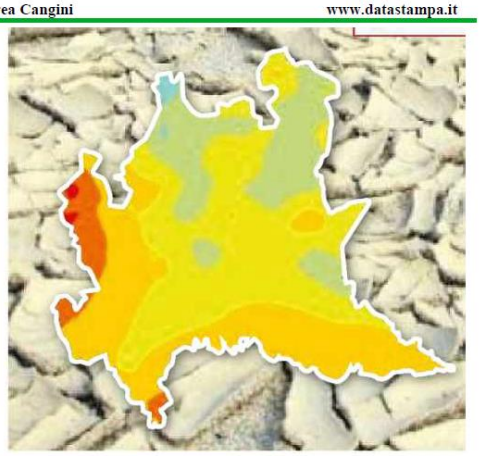
Da settembre 2016 sono stati registrati dei cali significativi sulle piogge cumulate in un mese, localmente anche di circa il 50% in meno rispetto alla media storica, circa il 24% in meno di media a livello regionale

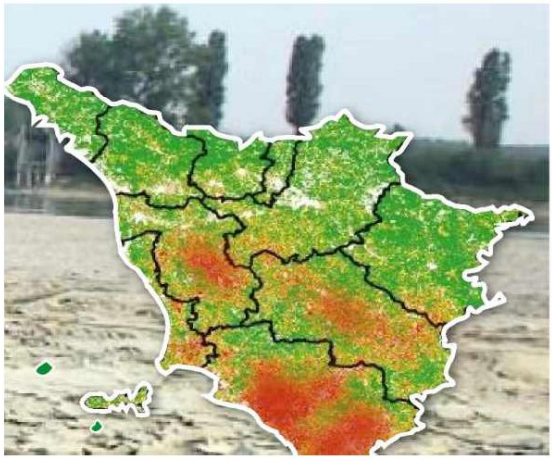
Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 12/2016: 301.987
Diffusione 12/2016: 223.463
Lettori Ed. II 2016: 1.965.000
Quotidiano - Ed. nazionale

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Dir. Resp.: Andrea Cangini

22-GIU-2017
da pag. 2
foglio 3 / 3
www.datastampa.it







Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.

Voce di Reggio Emilia

22-GIU-2017
da pag. 6
foglio 1
www.datastampa.it

Siccità in Regione, Confagricoltura si mobilita

BOLOGNA Confagricoltura esprime "pieno sostegno" alla Regione Emilia-Romagna per le contromisure alla "gravi crisi idrica" e "pieno apprezzamento per la tempestivita' con cui sono state portate sui tavoli ministeriali". E' il presidente regionale dell'associazione Gianni Tosi a dirlo in una nota. "Bene- scrive nel dettaglio- l'azione avviata per consentire la deroga agli attuali limiti di prelievo d'acqua, in questo modo sono state ascoltate appieno le richieste degli agricoltori. Ci riserviamo di valutare nell'incontro di domani i contenuti della delibera affinche' siano attivate procedure snelle per tutti i concessionari". Secondo Tosi inoltre "sarebbe opportuno valutare ulteriori azioni volte a concedere l'accesso ad altre fonti di acqua, come la realizzazione di nuovi pozzi, per contrastare nell'immediato le emergenze. Auspichiamo si riapra il confronto sul piano di Tutela e Salvaguardia delle acque per renderlo piu' confacente alle mutate condizioni climatico ambientali

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori Ed. I 2016: 250.000
Quotidiano - Ed. Bologna

il Resto del Carlino IMOLA
Dir. Resp.: Andrea Cangini

25-GIU-2017
da pag. 5
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

«Molte colture sono in difficoltà Bisogna creare una rete di invasi»

Le associazioni di categoria di fronte alla situazione straordinaria

ALESSANDRO SCALA
«LO STOP AGLI ATTIGIMENTI NEI FIUMI NON È MAI ARRIVATO NEL MESE DI GIUGNO...»

GIORDANO ZAMBRINI
«SE IL TERRENO RESTA CALDO, LE PIANTE SOFFRONO E ANTICIPANO LA MATURAZIONE»

GIOVANNI GUERRINI
«C'È UN PROGETTO PER IL RIO RONDINELLA. ASPETTIAMO IL PIANO RURALE REGIONALE»

I PRELIEVI

Finora i laghetti esistenti sono riusciti a garantire una certa autonomia

di VALENTINA VACCARI

È ALLARME siccità anche nell'Imolese. E le colture che più risentono delle roventi temperature di questi giorni sono albicocche e kiwi in vallata, patate, cipolle, viti, mais e pesche in pianura. A seconda della posizione geografica, in condizioni di normalità le aziende agricole prelevano l'acqua per i campi dal Canale dei Molini, dal Canale emiliano-romagnolo, dal fiume Santerno, dai bacini idrici di cui i produttori si sono attrezzati nel tempo per scongiurare il pericolo siccità. In soldoni, si tratta di invasi che raccolgono l'acqua piovana durante l'inverno, per poi conservarla per i mesi più caldi. Questo sistema viene soprattutto usato nella Valle del Santerno dove molte aziende sono lontane dal fiume.

LE ASSOCIAZIONI di categoria locali rilevano che gli invasi idrici finora sarebbero riusciti a garantire una certa autonomia. Inoltre, anche il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale avrebbe soddisfatto le richieste irrigue pervenute al momento. Ma se questo periodo di siccità persiste e se il termometro non scende a valori nella norma, il rischio per le colture è molto, molto elevato. Per rispondere all'emergenza idrica, la Regione ha emesso una delibera con cui disciplina le procedure semplificate per le deroghe ai prelievi di acqua dai fiumi, superando i limiti del cosiddetto 'deflusso minimo vitale'. I titolari di concessioni possono presentare domanda di deroga ad Arpae, Agenzia regionale per l'ambiente che dovrebbe pronunciarsi in tempi rapidi.

«Anche in passato arrivava lo stop ai prelievi d'acqua dai fiumi, ma in agosto, non a fine giugno quando ci sono ancora tante colture in atto – evidenzia Alessandro Scala, responsabile Coldiretti Imola –. In ogni caso, a breve verranno raccolte cipolle e patate, per cui la necessità idrica si alleggerirà un po'». Per Giordano Zambrini (Cia Imola), «la situazione è molto preoccupante e mette in difficoltà diverse coltivazioni, in quanto se non si raffredda il terreno le piante soffrono notevolmente, anticipando la maturazione».

SULLA STESSA linea Giovanni Guerrini (Confagricoltura Imola): «La situazione è critica, siamo in grave emergenza e di fronte a un evento straordinario». E pone l'accento sulla necessità di realizzare «una rete di bacini di accumulo e stoccaggio di acqua. Siamo in attesa dell'uscita di un bando regionale che va in questa direzione». Coldiretti segnala poi l'esistenza di «un progetto pronto che riguarda la zona del rio Rondinella su cui aspettiamo gli sviluppi del piano regionale di sviluppo rurale. Inoltre vorremmo candidare un progetto anche per l'area di Zello».

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori Ed. I 2016: 17.000
Settimanale - Ed. Bologna

CORRIERE IMPRESE BOLOGNA

Dir. Resp.: Armando Nanni

26-GIU-2017
da pag. 13
foglio 1
www.datastampa.it

Torna la siccità e i campi sono in ginocchio «A rischio oltre un terzo dell'alimentare»

Colpiti gli allevamenti dove si producono Parmigiano Reggiano e salumi

Marco Crotti (Coldiretti Piacenza)
Abbiamo trapiantato le piantine di pomodoro di notte perché durante il giorno si bruciavano per il troppo caldo e la diga di Mignano è già chiusa

Le piogge quasi non si sono viste e le nevicate sono scomparse dai radar dei meteorologi in questo falso inverno emiliano-romagnolo. I numeri confermano: le precipitazioni sono calate del 50% da ottobre a maggio, a Piacenza e Parma sono diminuite tra 250 e 300 millimetri, a Reggio Emilia fino a 200 e nel resto della regione i valori sono al di sotto della norma. Alla mancanza di acqua, sta prosciugando il Po e nei piccoli fiumi si «pescano» quintali di pesce morto per i livelli troppo bassi, si è sommata l'estate anticipata con temperature torride che fanno evaporare l'acqua dai campi.

Deficit idrico e infiniti danni all'agricoltura che hanno portato il governo ad accogliere la domanda, presentata dal presidente della Regione **Stefano Bonaccini**, di stato di emergenza nazionale per crisi idrica. Il provvedimento — timbrato solo per le province di Parma e Piacenza e non per l'intero territorio regionale come richiesto — ha permesso lo stanziamento di 8 milioni e 650 mila euro per affrontare l'emergenza e l'approvazione di procedure più snelle per i prelievi in deroga.

C'è sete in Pianura Padana, fenomeno inimmaginabile fino a pochi anni fa. I cittadini non resteranno senz'acqua, ma l'agricoltura soffre già e si fanno i primi calcoli dei danni: «È a rischio più di un terzo della produzione agroalimentare — denunciano dalla **Coldiretti** —. Sono colpite maggiormente le province dove sono concentrati allevamenti di Parmigiano Reggiano e allevamenti suinicoli e dove l'acqua è indispensabile per coltivare granturco e foraggio per nutrire più di 650 mila bovini, che producono latte per i principali formaggi Dop italiani, e 1,5 milioni di maiali, che forniscono le cosce per prosciutti Dop d Parma e di Modena e carne per salumi Dop come il Culatello di Zibello». Sono stime, ma gli agricoltori hanno già speso tanto. Le mucche per lo stress producono meno latte e nelle stalle si sono installate ventole e doccette per gli animali. «Le temperature elevate ci hanno costretto a irrigare precocemente, fatto inconsueto, per sostenere lo sviluppo delle piante — spiega **Marco Crotti**, presidente Coldiretti Piacenza e proprietario di un'azienda agricola da 300 ettari -. Sono aumentati i costi energetici». Si scalda la bolletta, senza dimenticare il maggior lavoro sui campi: «Abbiamo trapiantato le piantine di pomodoro di notte perché durante il giorno si bruciavano — racconta Crotti —. Hanno già chiuso la diga di Mignano. Quando parlavano della tropicalizzazione pensavo ad una barzelletta, invece, sta diventando realtà».

Soffrono anche nella Bassa parmense dove l'imprenditore **Fabio Calza** coltiva 100 ettari per la gran parte a pomodoro nel territorio di Busseto, disegna scenari poco confortanti: «Se il clima non cambia bisognerà lottare contro il marciume apicale: la parte nera che si forma nel pomodoro. Questi frutti l'industria non li vuole, tutta roba da buttare». L'OI (organizzazione di industriali e produttori) del settore con il presidente **Tiberio Rabboni** sottolinea la fragilità della coltura: «possono originarsi gravissimi problemi saltando anche solo un turno di irrigazione. Siamo preoccupati anche per l'industria che ha bisogno di acqua nella fase di lavorazione e trasformazione della materia prima».

Piangono anche i produttori di cereali. La fotografia è di **Enrico Gambi**, presidente dei cerealicoltori di Confagricoltura con terreni tra Ravenna e Ferrara: «Il perdurare della crisi idrica non lascia presagire nulla di buono. Abbiamo rilevato, già da qualche mese a macchia di leopardo, situazioni di difficoltà nello sviluppo delle piante».

In Romagna si sente meno l'emergenza, ma **Paolo Mannini**, direttore del Cer-Canale Emiliano Romagnolo, avverte: «Riusciamo a soddisfare le esigenze, ma gli agricoltori spendono di più nonostante utilizzino il sistema Irrinet, distribuito da noi, per un'irrigazione di precisione». Tecniche adottate pure nei vigneti: «Siamo attrezzati, poi la vite è una coltura che soffre meno — sottolinea **Sandro Cavicchioli**, presidente della sezione Emilia di Assoenologi — .Nonostante la diffidenza per l'irrigazione studi recenti dimostrano effetti positivi. Ma è preferibile la pioggia». Conferma **Ruenza Santandrea**, coordinatrice vino di Alleanza delle cooperative: «La qualita' del vino per la vendemmia di quest'anno sarà decisamente buona, anche se caldo e siccità in Italia, come sull'intero Vecchio Continente, porta a prevedere una calo della produzione del 10%».

Gian Basilio Nieddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2015: 33.530
Lettori Ed. I 2016: 250.000
Quotidiano - Ed. Bologna

il Resto del Carlino
BOLOGNA
Dir. Resp.: Andrea Cangini

29-GIU-2017
da pag. 13
foglio 1
www.datastampa.it

CONFAGRICOLTURA

«Quest'anno un grano di altissima qualità»

È ARRIVATA subito la risposta dei cerealicoltori bolognesi alla crisi che attanaglia il settore cerealicolo da più di un anno e alle avversità metereologiche che hanno reso davvero difficile la campagna 2017. «Dalle prime analisi – dichiara il presidente di Confagricoltura Bologna Guglielmo Garagnani – si preannuncia una qualità straordinaria dei frumenti teneri e duri bolognesi sia per contenuto proteico che per peso specifico; ineccepibile anche dal punto di vista della sicurezza. Merito della capacità professionale degli agricoltori, dell'uso di nuove varietà e di tecniche all'avanguardia». «Ci aspettiamo – chiude – che il mercato premi il grande impegno, riconoscendo una giusta remunerazione del prodotto».

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.

Voce di Reggio Emilia

28-GIU-2017
da pag. 6
foglio 1
www.datastampa.it

Siccità, Confagricoltura invoca il giusto prezzo per il grano

BOLOGNA «Pastai, mugnai, stoccatori sono avvertiti: ci aspettiamo che il mercato premi il grande impegno e la professionalità dei produttori».

Così il presidente di Confagricoltura Bologna Guglielmo Garagnani. La crisi di mercato colpisce il settore cerealicolo da più di un anno, e a rendere difficile la stagione 2017 ci si sono messe anche le avversità metereologiche; ma stando a Garagnani i produttori hanno reagito con forza a questa non semplice situazione: «Dalle prime analisi si preannuncia una qualità straordinaria dei frumenti teneri e duri bolognesi sia per contenuto proteico che per peso specifico; ineccepibili anche dal punto di vista della sicurezza alimentare». Il merito è tutto della «capacità professionale degli agricoltori e dell'utilizzo di nuove varietà e di tecniche agronomiche all'avanguardia».

NEWS AGE AGRO
AGENZIA DI STAMPA QUOTIDIANA

STERILTOM

Agricoltura

Confagricoltura Bologna: «Annata di qualità straordinaria di frumenti teneri e duri bolognesi»

BOLOGNA - È arrivata subito la risposta dei cerealicoltori bolognesi alla crisi di mercato che attanaglia il settore cerealicolo da più di un anno e alle avversità metereologiche che hanno reso davvero difficile la campagna 2017. «Dalle prime analisi - dichiara il presidente di Confagricoltura Bologna, **Guglielmo Garagnani** - si preannuncia una qualità straordinaria dei frumenti teneri e duri bolognesi sia per contenuto proteico sia per peso specifico; ineccepibile anche dal punto di vista della sicurezza alimentare. Merito della capacità professionale degli agricoltori, dell'utilizzo di nuove varietà e di tecniche agronomiche all'avanguardia».

La scelta delle migliori varietà, adatte agli areali emiliano romagnoli, e delle tecniche agronomiche più aggiornate soprattutto per quanto riguarda concimazioni e difesa della spiga, hanno portato ad avere un raccolto 2017 assolutamente sano, cioè privo di micotossine, e con caratteristiche qualitative mai viste prima. Ossia: «**Peso specifico** nettamente superiore a 84; **contenuto proteico** sopra ai 13,5 punti percentuali nei teneri e stabilmente sopra i 14,5, con punte fino a 16, nei frumenti duri; siamo in attesa dei primi riscontri sugli altri standard qualitativi, quali **quantità di glutine/forza** o indice W ed **elasticità d'impasto o P/L** che auspichiamo essere eccellenti».

«Pastai, mugnai, stoccatori sono avvertiti, adesso ci aspettiamo che il mercato premi il grande impegno e la professionalità dei produttori, riconoscendo una giusta remunerazione del prodotto anche a fronte dell'aumento dei costi dovuti agli investimenti in tecniche agronomiche e specifiche cure colturali. Quest'anno non è più giustificato un così marcato differenziale di prezzo tra grani di qualità italiani ed esteri, in particolare canadesi e austriaci. Vedremo - e per questo Confagricoltura vigilerà sin da subito - se dalle prossime quotazioni del mercato sui tavoli della Borsa Merci di Bologna, in uscita giovedì, il grano bolognese sarà valorizzato alla stregua dei migliori grani esteri di qualità» conclude il presidente di Confagricoltura Bologna.

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 12/2016: 133.899
Diffusione 12/2016: 103.092
Lettori Ed. II 2016: 1.006.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Resto del Carlino Inserto

Dir. Resp.: Andrea Cangini

29-GIU-2017
da pag. 61
foglio 1
www.datastampa.it

L'APPROFONDIMENTO

«Puntare sul biometano per la mobilità sostenibile»

La spinta di Giansanti, presidente di Confagricoltura

AL LAVORO

L'associazione chiede al governo di porre le basi per uno sviluppo del settore

TAGLIO ALLE EMISSIONI

Con il biometano è stata individuata una soluzione per tagliare le emissioni di CO2 permettendo alle aziende un uso virtuoso delle biomasse

ECONOMIA circolare e smart farming. Confagricoltura sposa la via italiana alla mobilità sostenibile con l'utilizzo di carburanti alternativi per l'autotrazione ed, in particolare, del biometano.

«**INFATTI**, con il biometano – osserva il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - è stata individuata una soluzione (in termini di filiera della produzione, distribuzione ed utilizzo del carburante per autotrazione) per la diminuzione delle emissioni di CO2 che permette anche, alle aziende agricole, percorsi virtuosi di utilizzo delle biomasse in un'ottica di smart farming e di economia circolare».

IL BIOMETANO può avere un ruolo strategico nella decarbonizzazione del settore energetico italiano.

«Per tali motivi – ne spiega la scelta – abbiamo sostenuto con determinazione e convinzione il nuovo decreto sul biometano, attualmente a Bruxelles per il parere e abbiamo promosso la piattaforma tecnologica sul biometano, che favorisce l'interlocuzione tra industria, trasporti, settore agricolo, utility e associazioni ambientaliste. Abbiamo creato, insomma, un proficuo percorso di filiera che va favorito e incentivato per i benefici ambientali che comporta, ma anche per quelli economici e occupazionali».

IL BIOMETANO rappresenta un'ulteriore occasione di crescita per le aziende agricole, dopo lo sviluppo della cogenerazione da biogas che ha prodotto risultati estremamente importanti: più di 1400 impianti da effluenti zootecnici, attività agricole, sottoprodotti, con circa 1.100 MW, per un totale di 4,0 miliardi di euro di investimenti effettuati nel settore. Non dimentichiamo che la filiera del biogas ha creato 12 mila nuovi posti di lavoro stabili. Inoltre nella maggior parte delle imprese che hanno investito nel biogas si è riscontrato anche il rilancio della stessa attività agricola e agroalimentare, con ulteriori benefici nello sviluppo dei territori e dell'occupazione. Il biometano permetterà anche di creare delle opportunità per le aziende agricole in alcune aree del Paese che altrimenti rischiano di divenire marginali dal punto di vista produttivo.
ssssssss
Confagricoltura chiede pertanto al governo di porre le basi per un reale sviluppo del settore e della filiera agricola e industriale del biometano, che non dovrà limitarsi agli obiettivi fissati sulle rinnovabili nei trasporti al 2020, ma guardare con più ampio respiro al futuro sfruttandone tutte le potenzialità. In tale contesto la riconversione a biometano degli impianti a biogas esistenti può rappresentare un'opportunità per le imprese agricole tale da proseguire l'attività di produzione di energie rinnovabili, continuando a valorizzare biomasse residuali e colture, con particolare riferimento a quelle di secondo raccolto, nel rispetto di requisiti ambientali sempre più stringenti.

«**L'IMPORTANZA** delle colture di secondo raccolto per lo sviluppo del biometano avanzato è testimoniata dalla decisione della Commissione Ue di riconoscerle come sostenibili, come avevamo richiesto – ha dichiarato il presidente di Confagricoltura –. Ora, però, occorre fare un ulteriore passo avanti non prevedendo restrizioni nelle tipologie di colture utilizzabili in secondo raccolto (cover crop)».

AL VERTICE
Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 12/2016: 133.899
Diffusione 12/2016: 103.092
Lettori Ed. II 2016: 1.006.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Resto del Carlino Inserto

Dir. Resp.: Andrea Cangini

29-GIU-2017
da pag. 39
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

«Adesso basta accuse, non siamo noi la causa dell'inquinamento mondiale»

L'attacco di Confagricoltura E-R: «Emissioni pari al 7% nella zootecnia»

«PROSEGUIRE CON QUESTO ATTEGGIAMENTO NON OTTERRÀ ALTRO OBIETTIVO CHE FAR CHIUDERE LE RESIDUE AZIENDE»

«GLI ALLEVAMENTI non sono l'Ilva di Taranto: stop alle demonizzazioni soprattutto ora che è in via di definizione la nuova normativa regionale sull'utilizzo agronomico dei reflui zootecnici, frutto di un lungo percorso di confronto istituzionale». Confagricoltura Emilia-Romagna dice basta alla caccia alle streghe: gli allevatori non possono essere i capri espiatori di un mondo inquinato. Lo dimostrano anche gli studi scientifici che attribuiscono ad agricoltura e zootecnia una responsabilità pari al 7% delle emissioni complessive. Eppure c'è ancora chi non perde occasione per puntare il dito contro gli allevamenti e chiede che siano "sottoposti ad una valutazione di impatto ambientale"; valutazione alla quale peraltro devono già sottostare e che riguarda tutti i tipi di emissioni.

«SIAMO sorpresi e amareggiati dalle richieste e dalle affermazioni del gruppo assembleare del M5 stelle nei palazzi della Regione Emilia-Romagna. Da sempre la concimazione organica è considerata il metodo più naturale ed ecosostenibile di arricchimento del suolo, alternativo tra l'altro alla concimazione chimica» dichiara Confagricoltura Emilia-Romagna. In più, l'utilizzo razionale dei liquami zootecnici rappresenta «una garanzia per migliorare nel tempo la fertilità dei terreni troppo spesso compromessa dall'uso massiccio di concimi chimici. Oltretutto la concimazione organica è regolata da specifiche normative, soprattutto regionali, che ne garantiscono sia la corretta gestione in termini di sicurezza e di impatto ambientale, sia la valorizzazione nell'impiego agronomico».

Simili dichiarazioni, pertanto, sembrano zstonare perché mettono sotto accusa in maniera sistematica e generalizzata un comparto produttivo, quale quello zootecnico, che negli ultimi anni, malgrado le difficoltà economiche, si è profondamente ristrutturato, investendo ingenti risorse per adeguarsi alle normative ambientali, igienico sanitarie e del benessere animale».

«PROSEGUIRE con questo atteggiamento punitivo – insiste Confagricoltura Emilia-Romagna – non otterrà altro obiettivo che far chiudere le residue aziende zootecniche presenti sul nostro territorio». A tal proposito critiche vengono espresse anche sui numeri diffusi che non troverebbero riscontro nella realtà. «Auspichiamo pertanto – prosegue l'organizzazione degli imprenditori agricoli – che i componenti dell'Assemblea legislativa sappiano riconoscere quanto di positivo si sia già fatto e si stia ancora realizzando negli allevamenti, e riconoscano al settore zootecnico il giusto valore sia per l'importanza che esso ricopre in Emilia-Romagna sul piano economico e occupazionale, sia per il ruolo strategico nella produzione delle eccellenze agroalimentari più invidiate e richieste nel mondo. E soprattutto perché proprio queste imprese, con la loro attività, presidiano il territorio dando ossigeno e nuova linfa».

INFINE, conclude Confagricoltura Emilia-Romagna, «pensiamo sia il momento di bloccare le campagne demagogiche e populiste che stravolgono la figura dell'allevatore falsandone anima e metodi; e che in maniera ancora più subdola mettono in cattiva luce i prodotti di origine animale».

NEL DETTAGLIO

Critiche

Molti ritengono che l'agricoltura e la zootecnia incidano pesantemente sul livello di inquinamento e si chiede una Via per gli allevamenti

La difesa

Le ricerche smentirebbero le accuse: la concimazione organica sarebbe il modo più naturale di arricchimento del suolo, alternativo alla concimazione chimica

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 12/2016: 133.899
Diffusione 12/2016: 103.092
Lettori Ed. II 2016: 1.006.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Resto del Carlino Inserto
Dir. Resp.: Andrea Cangini

29-GIU-2017
da pag. 23
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

L'INTERVENTO

Con la produzione bio vola anche l'export di Dop e Igp

Paolo Parisini di Confagricoltura

CRESCITA E DOMANDA

Il trend di crescita a due cifre della domanda non è supportato dall'offerta, che è ancora insufficiente a soddisfare le richieste

di PAOLO PARISINI*

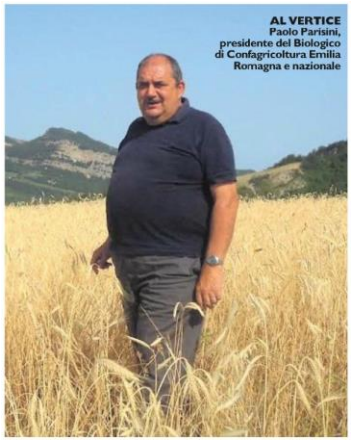
MENO chimica e tanta eco-sostenibilità. Il biologico è una marcia in più che fa decollare l'export. Che spinge verso l'alto anche le vendite oltre confine di Dop e Igp. Tuttavia il trend di crescita a due cifre della domanda non è supportato dall'offerta, che è ancora insufficiente a soddisfare la richiesta del consumatore. Il motivo? Se l'agricoltura convenzionale soffre di troppa burocrazia, il bio italiano fatica il doppio causa cavilli, lungaggini e controlli vari, talora eccessivi e spesso non mirati.

CONFAGRICOLTURA Emilia-Romagna attraverso la società Agrifarm ha attivato il servizio di consulenza, chiamato SerBio, che - in raccordo con Federbio e uno staff di professionisti - mira a supportare le aziende che vogliono entrare nel comparto e quelle che sono già bio ma vogliono ampliare la propria attività, con aiuti che spaziano dall'assistenza, sia burocratica che in campo, fino alla valorizzazione del prodotto finale. L'agricoltura biologica è sempre più ricercata. Qualora attuata modernamente ed imprenditorialmente, si rivela un ottimo ausilio alla cura e al mantenimento dell'ambiente, senza rappresentarne costi ma potendone ricevere aiuti. Se distinguiamo l'agricoltura nei due grandi settori agronomico e zootecnico, vediamo come in entrambi si debba avere grande e assoluto rispetto del substrato su cui andiamo ad operare.

IL PRINCIPIO base nelle coltivazioni è di non utilizzare prodotti chimici, a qualsiasi livello, e di mantenere la fertilità del suolo e la produttività attraverso la conoscenza più approfondita possibile delle varietà che nel tempo si sono formate nei singoli territori. Nel settore zootecnico il principio fondamentale è quello del massimo rispetto del benessere degli animali e, anche in questo caso, il recupero e il miglioramento delle razze autoctone e di fondamentale importanza. Tutte queste azioni si possono racchiudere nell'uso della biodiversità ottenendo quindi produzioni che seppur non particolarmente elevate vengono però realizzate in territori che altrimenti sarebbero abbandonati dall'uomo. Quando manca la presenza dell'uomo, ne conosciamo purtroppo le ripercussioni, specie nella dorsale appenninica in zone particolarmente argillose e/o calanchive. Il pascolamento permette, soprattutto ad alta quota, di mantenere vivo il cotico erboso e di non impermeabilizzare i terreni.

L'AVVICENDAMENTO colturale, al contempo, consente di frenare la desertificazione che avanza sempre di più. Inoltre non si deve mai prescindere dal fatto che anche l'agricoltura biologica è, come tutti i sistemi produttivi, un metodo di coltivazione e di allevamento che deve avere come prima finalità la produzione e il reddito. Confagricoltura rappresenta più del 35% della superfice coltivata a biologico in Italia, le aziende con grandi estensioni di terreni e con il maggior numero di capi allevati. L'agricoltura biologica non è quindi, per noi, un hobby, ma un'attività imprenditoriale viva e vera: un agro-business. Non è in antitesi ad altri modi di produrre bensì uno dei modi di sostenibilità ambientale più riconosciuti dai consumatori. E per il quale chi acquista è disposto a spendere anche qualche soldino in più.

* *Presidente del Biologico di Confagricoltura Emilia-Romagna e nazionale.*



AL VERTICE
Paolo Parisini, presidente del Biologico di Confagricoltura Emilia Romagna e nazionale